#contiamoci!

FAMIGLIE LGBTQI

Pubblicazione a cura di

CENTRO RISORSE LGBTI

Con la collaborazione di

FAMIGLIE ARCOBALENO

rete genitori rainbow

Con il contributo di

ILGA EUROPE

Equality for lesbian, gay, bisexual, trans and intersex people in Europe

Marzo 2017

Progetto: Italian Rainbow Families' Census realizzato da Centro Risorse LGBTI, Famiglie Arcobaleno, Rete Genitori Rainbow con il contributo di ILGA Europe

Pubblicazione a cura di

CENTRO RISORSE LGBTI

Con la collaborazione di

FAMIGLIE ARCOBALENO

rete genitori rainbow

Con il contributo di

ILGA EUROPE

Gruppo di lavoro: Laura Girasole, Valeria Roberti, Dafne Spirlì, Roberta Zangoli, Fabrizio Paoletti, Egon Botteghi, Marilisa Calò, Alessia Bausone.

Si ringraziano inoltre Dott. Corbisiero e Monaco del Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli, Federico II per il supporto nell'elaborazione del questionario utilizzato per la raccolta dei dati.

Impaginazione e grafiche: Isabel Pilo

1. Introduzione 5

1.1 Perché #Contiamoci!? 5

1.2 Oggetto dell'indagine: tutte le famiglie LGBTQI 6

1.3 La costruzione e diffusione del questionario e l'analisi dei dati 7

2. Principali risultati 8

2.1 Informazioni generali 8

2.2 Dimensione individuale 10

2.3 Profilo familiare 11

2.3.1 Nuclei familiari con riconoscimento istituzionale 12

2.3.2 Nuclei fimiliari con figl* 13

2.3.3 Come sono entrati i figl* nella vita delle famiglie intervistate? 14

2.3.4 Le figure di supporto alla genitorialità 15

2.4. Occupazione e reddito 16

2.4.1 Situazione abitativa 17

2.4.2 Trans* 18

2.4.3 Genitori LGBTI single con figl* 19

2.5 Gestione dell'economia familiare 20

2.6 Dimensione di intimità ed affettività 21

3. Conclusioni 23

Appendice: il questionario 24

Nel momento in cui il Centro Risorse LGBTI, in partenariato con le associazioni Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow, ha avviato questo progetto, in Italia non vi era un riconoscimento giuridico delle Famiglie LGBTQI: la proposta di legge sulle Unioni Civili era ancora in discussione in parlamento per cui la modalità con cui abbiamo affrontato il tema delle Famiglie LGBTQI era strettamente legata allo scenario socioculturale ma anche giuridico di quel momento.

L'intento del progetto *Italian Rainbow Families' Census* era quello di documentare l'esistenza delle Famiglie LGBTQI e di farne un ritratto, per dimostrare come l'assenza di un riconoscimento giuridico (non più tollerabile) costituisse un elemento discriminatorio verso questi determinati nuclei familiari. La discriminazione delle Famiglie LGBTQI in Italia, non riconosciute come tali, era inoltre premessa e, allo stesso tempo causa, di una serie di fattori di discriminazione indiretta. In questo modo, la vita quotidiana di centinaia di migliaia di persone era messa in difficoltà, per la loro esclusione nel settore sociale e giuridico, da diritti e tutele riconosciute invece alle Famiglie "ufficiali". Come ad esempio: il fondamentale riconoscimento dell'omogenitorialità; la mancanza di tutele in ambito lavorativo; la disciplina dei sussidi; sino alle pensioni di reversibilità, congedi parentali ed assistenza medico-sanitaria. In questo scenario il Centro Risorse LGBTI, con la collaborazione di Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow, ha quindi lanciato il progetto #Contiamoci![1], per raccogliere informazioni riguardo alle Famiglie LGBTQI e poter fornire dati utili e significativi per le battaglie che hanno come obiettivo l'uguaglianza e il pieno riconoscimento dei diritti. Quali sono queste Famiglie? Come sono composte? Quante di queste hanno figli? Quanto incide la "natura" della loro unione sul godimento dei diritti che sono invece riconosciuti alle Famiglie cosiddette "tradizionali"? Centro Risorse LGBTI, Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow hanno ritenuto che una fotografia delle Famiglie LGBTQI italiane potesse essere di aiuto per essere più incisivi, nelle varie iniziative di promozione della parità e di contrasto alle discriminazioni.

Durante la fase di raccolta dei dati si è presentato un cambiamento significativo: è stata approvata la Legge sulle Unioni Civili (Legge 76/2016) e, recentemente, sono stati approvati i decreti attuativi che hanno reso effettiva la Legge stessa. Il Centro Risorse LGBTI, insieme a Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow, avrebbe desiderato dire che, in virtù di quella legge, il progetto si sarebbe trasformato in qualcos'altro, pur senza perdere il valore di strumento utile per le associazioni del movimento LGBTQI italiano. Ma così purtroppo non è stato in quanto, anche se sicuramente ora vi è una maggior tutela per le Famiglie LGBTQI e sono state cancellate alcune delle situazioni discriminanti che da anni il movimento LGBTQI italiano denuncia con forza, non sono stati riconosciuti diritti che noi riteniamo fondamentali per il totale benessere delle famiglie.

Rimane importante sottolineare infatti che la Legge sulle Unioni Civili non cancella la discriminazione: in particolare, la scelta del legislatore è stata quella di non rimuovere le differenze tra le definizioni di "Famiglia" in Italia. Ancora oggi, i nuclei familiari LGBTQI non vengono qualificati come Famiglie a tutti gli effetti: la loro unione non è un matrimonio; i partner non sono coniugi; la genitorialità non è tutelata; l'adozione non è riconosciuta (a parte casi specifici riconducibili a sentenze emesse da alcuni giudici italiani nei mesi successivi all'indagine svolta dal Centro Risorse LGBTI). Lo stigma sulle persone LGBTQI, che le considera incapaci di formare Famiglie e di procreare, non solo non è stato debellato, ma è stato messo nero su bianco con una legge insufficiente a garantire l'uguaglianza.
Legge che è stata frutto di un compromesso fatto proprio con quelle forze politiche che, durante il dibattito parlamentare, hanno espresso una visione fortemente discriminatoria attraverso discorsi pieni d'intolleranza e odio. La legge sulle Unioni Civili ha dato vita ad un nuovo scenario, pur mantenendo in vita dei tratti di una ancora troppo conservatrice modalità di pensare.

Pur con qualche strumento in più, oggi le Famiglie LGBTQI sono ancora discriminate. Inoltre, i figl* di quelle Famiglie ancora non sono tutelat* a pieno. Le persone LGBTQI devono ancora strappare, tra tribunali e sentenze, ciò che per altre Famiglie è garantito di diritto e dalle leggi di questo Stato. Di conseguenza, la strada verso l'uguaglianza è ancora lunga.

Il Centro Risorse LGBTI, insieme a Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow, ha voluto descrivere queste Famiglie, nella convinzione che i risultati ricavati dal progetto #Contiamoci!, possano essere di supporto per associazioni, attivisti e professionisti che, ogni giorno, si impegnano per il raggiungimento di pari dignità e pari diritti per le Famiglie LGBTQI.
Laura Girasole - Centro Risorse LGBTI
Marilena Grassadonia - Famiglie Arcobaleno
Fabrizio Paoletti - Rete Genitori Rainbow

1 hashtag e titolo con il quale è stato promosso il progetto in Italia, e che verrà utilizzato nella presente pubblicazione per riferirsi al progetto Italian Rainbow Families' Census

Nell'ambito del progetto Italian Rainbow Families' Census e del presente report, il Centro Risorse LGBTI, in collaborazione con Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow, ha usato spesso i termini *Famiglia, Famiglie LGBTQI, nuclei familiari e Famiglie Rainbow*.
In particolare, si sottolinea che tali termini fanno riferimento al medesimo oggetto di analisi e comprendono:

- relazioni stabili tra due persone non eterosessuali, con o senza figli/e;
- relazioni stabili tra più persone non eterosessuali, con o senza figli/e;
- relazioni tra persone di cui almeno una è trans* o intersessuale, con o senza figli;
- uomini, donne, trans*, intersessuali, non eterosessuali single con figli.

Il Centro Risorse LGBTI, insieme a Famiglie Arcobaleno e Rete Genitori Rainbow, ha voluto dunque adottare un approccio inclusivo: ai fini di questa indagine si è scelto di considerare Famiglia qualsiasi nucleo relazionale che si autodefinisce tale, nel quale sia presente almeno una persona LGBTI.

Le informazioni contenute in questo report sono state elaborate a partire dai dati raccolti attraverso un questionario disponibile online. Il questionario è stato elaborato da un gruppo di lavoro composto da: Centro Risorse LGBTI, Famiglie Arcobaleno, Rete Genitori Rainbow e con il supporto del Dott. Corbisiero e del Dott. Monaco, entrambi membri del Dipartimento di Scienze Sociali, dell' Università degli Studi di Napoli, Federico II. L'obiettivo dell'indagine è quello di fotografare la realtà delle Famiglie LGBTQI italiane, non riconosciute, e dunque "inesistenti" per legge[2].
Per farlo si sono tenuti diversi incontri culminati in un *focus group*, con l'intento di capire quali aspetti esplorare delle Famiglie LGBTQI italiane. In particolare, facendo attenzione a quei dati che potevano rivelarsi significativi per descrivere ambiti della quotidianità nei quali queste Famiglie vivono condizioni diseguali da tutte le altre Famiglie in Italia.

Il questionario (in appendice) è stato reso disponibile all'indirizzo: http://datacollection.risorselgbti.eu/famiglielgbtqi/ per un periodo di circa 5 mesi (Luglio-Novembre 2016). La compilazione è avvenuta in forma assolutamente anonima, non subordinata a registrazione.
Il tempo di compilazione previsto è stato di circa 5 minuti.
Al termine della compilazione, prima dell'invio del form compilato, era possibile attribuire alla propria famiglia un codice, da riportare nei questionari di altri componenti qualora avessero a loro volta compilato il form. Questo ci ha consentito di distinguere il numero dei nuclei familiari rappresentati da almeno un componente, da quelli in cui più di un componente ha effettuato la compilazione.
In questo modo, abbiamo potuto analizzare i dati elaborando separatamente le singole persone che hanno compilato il questionario e i nuclei familiari rappresentati.
Il form online è stato diviso in 4 sezioni, ovvero:

- dimensione individuale
- profilo familiare
- situazione abitativa/economica
- intimità e affettività

La diffusione è avvenuta soprattutto attraverso social media e siti istituzionali delle organizzazioni partner, oltre a canali di informazione online ed offline (LaStampa.it, Il Venerdì di Repubblica) e grazie allo spazio che alcuni blog, opinion leader, associazioni e gruppi del movimento LGBTQI hanno dedicato al progetto.
Il lancio del questionario, legato all'hashtag #Contiamoci! (*claim* scelto per diffondere il questionario), è stato accompagnato da un video[3] che ha reso più semplice la diffusione e ha aiutato a spiegare l'idea alla base del progetto, in modo sintetico ed efficace. Il filmato è stato realizzato da Milena Bargiacchi e Christian Leonardo Cristalli, con la partecipazione di alcune famiglie che, in prima persona, hanno spiegato perché fosse importante prendere parte all'indagine.
Una sorta di call to action da parte degli stessi e delle stesse partecipanti al questionario.

Al termine del periodo di compilazione, tutti i dati sono stati esportati ed analizzati dal Centro Risorse LGBTI. Di seguito sono descritte le principali considerazioni che il Centro ha potuto fare a partire dalle informazioni raccolte. Con la consapevolezza che, a partire dalle risposte date dai/dalle moltissim* partecipanti, si potrebbero ottenere altre informazioni, oltre a quelle qui riportate, per motivi di leggibilità, spazio e risorse, il Centro ha selezionato i dati più significativi che rispondevano più da vicino alle esigenze motivate dal progetto.

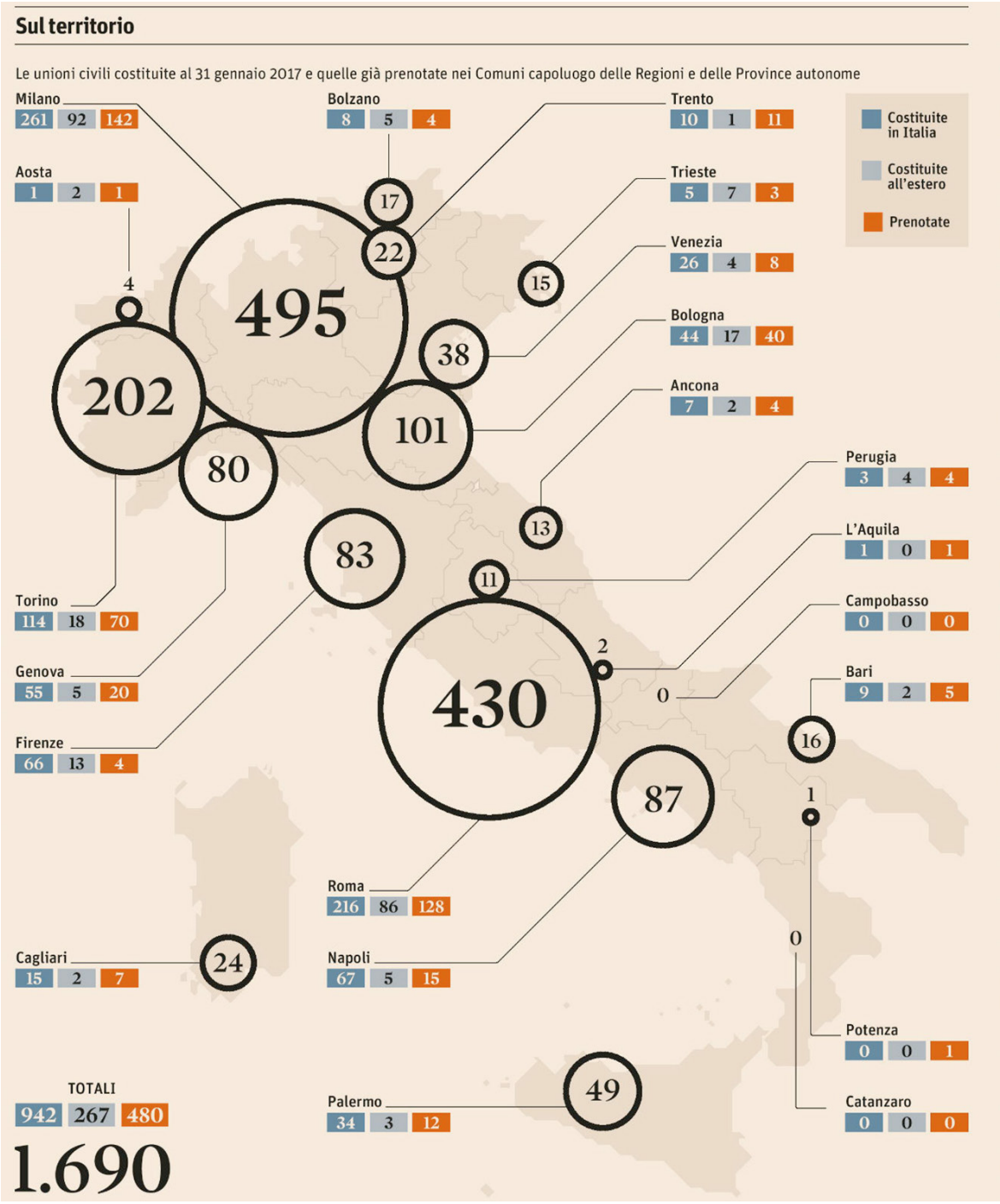
2 Al momento dell'elaborazione del questionario, infatti, la legge 76/2016 non era ancora stata approvata ed il movimento LGBTQI italiano chiedeva a gran voce una legge che tutelasse tali Famiglie e ponesse fine alla discriminazione.
3 https://www.youtube.com/watch?v=t1roiN-2b2o&feature=youtu.be

Il primo dato importante da condividere è la grande partecipazione a questo questionario: 1741 persone. Queste appartengono a 1390 diversi nuclei familiari. Il Centro Risorse LGBTI ha potuto ricavare queste informazioni grazie al fatto che ogni partecipante ha indicato un codice per la propria Famiglia. Tale informazione è stata successivamente riportata dai famigliari, nel caso in cui più di una persona appartenente allo stesso nucleo avesse compilato il questionario.
In questo modo, il Centro è stato in grado di ricondurre più questionari allo stesso nucleo familiare. Possiamo dire con certezza che questo numero non esaurisce e non racchiude la popolazione LGBTQI italiana, né questo era il nostro obiettivo. Tuttavia pensiamo che questo campione, sebbene non costruito per essere statisticamente rappresentativo, possa descrivere in maniera realistica quello che esiste all'interno della comunità LGBTQI italiana, ed alcuni trend e fenomeni che la riguardano. Dai e dalle partecipanti che hanno preso parte alla ricerca, il primo dato interessante da analizzare è relativo alla distribuzione delle Famiglie LGBTQI sul territorio nazionale.
Osservando i dati, possiamo notare che le Regioni più rappresentate sono in linea di massima quelle che presentano una più alta popolosità ed una maggiore densità di organizzazioni LGBTQI. Di conseguenza, le Famiglie sono venute più facilmente a conoscenza di questo questionario. Durante il periodo di raccolta dei dati, il Centro ha rilevato una sotto-rappresentazione delle Famiglie del sud Italia e delle Isole. Quindi è stata ottenuta una maggiore diffusione con l'attivazione di alcune sponsorizzazioni ad hoc sulla piattaforma online di Facebook, selezionando le regioni del Sud come target da raggiungere.

REGIONE DI RESIDENZA	TOTALE QUESTIONARI RACCOLTI	POPOLAZIONE TOT RESIDENTI (ISTAT 01/01/2016)	N° SEDI DI ORGANIZZAZIONI LGBTI SUL TERRITORIO REGIONALE*
Lombardia	464	10.008.349	24
Lazio	213	5.888.472	24
Campania	44	5.850.850	6
Sicilia	61	5.074.261	12
Veneto	70	4.915.123	18
Emilia-Romagna	225	4.448.146	23
Piemonte	213	4.404.246	20
Puglia	36	4.077.166	6
Toscana	160	3.744.398	16
Calabria	4	1.970.521	3
Sardegna	37	1.658.138	7
Liguria	68	1.571.053	3
Marche	24	1.543.752	2
Abruzzo	34	1.326.513	5
Friuli-Venezia-Giulia	39	1.221.218	7
Trentino-Alto Adige	31	1.059.114	4
Umbria	13	891.181	1
Basilicata	2	573.694	1
Molise	0	312.027	0
Valle d'Aosta	3	127.329	1
Totale	**1741**	**60.665.551**	**183**

* (Mappatura del movimento LGBTI a cura del Centro Risorse LGBTI. Anno 2013)

A questa mappa possiamo sovrapporre quella relativa ai primi dati recentemente pubblicati sulle prime Unioni Civili celebrate in Italia a pochi mesi dall'approvazione della Legge 76/2016



Fonte:
Il Sole 24 Ore, infodata, 11 febbraio 2017.

Link:
infodata.ilsole24ore.com/2017/02/11/unioni-civili-vincono-le-grandi-citta-milano-cima-alla-classifica/

Il questionario riportava, in questa sezione, domande relative a: genere nel quale ci si riconosce, orientamento sessuale, età e titolo di studio. I dati che seguono sono stati conteggiati sulla base dell'intero campione (1741 partecipanti), proprio perché in questa sezione vengono ricavate informazioni relative ai/alle singoli/e partecipanti e non ai diversi nuclei familiari.

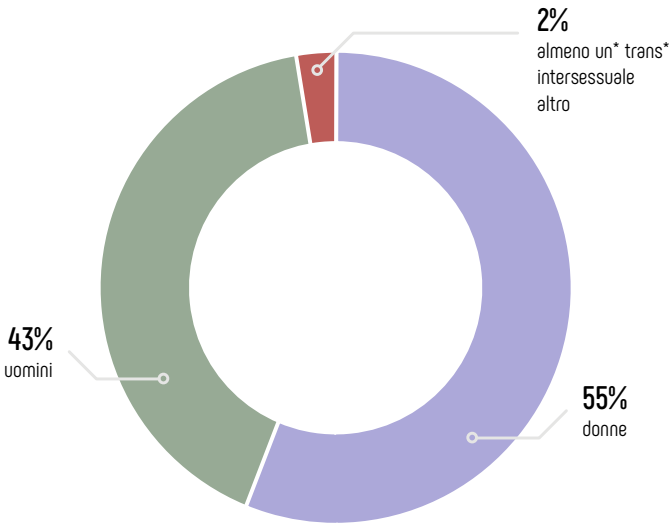
Per quanto riguarda il **genere** nel quale gli e le intervistate si riconoscono, possiamo osservare una presenza maggiore di donne (57%), rispetto agli uomini (41,5%), mentre lo 0.34% si definisce transgender, lo 0,6% trans (di cui metà M to F e metà F to M) e lo 0,5% non si riconosce in nessuna di queste opzioni. Una sola persona intersessuale ha partecipato alla ricerca. Ne deduciamo che 1,44% delle persone che compongono le famiglie LGBTQI in Italia non è collocabile nel binarismo M/F.

Per quanto riguarda l'**orientamento sessuale** dei e delle partecipanti risulta che: l'89,4% si dichiara omosessuale, il 7% bisessuale, l'1,6% eterosessuale, 1,5% pansessuale; lo 0,4% non si riconosce in nessuna di queste definizioni. In questo contesto, una osservazione è doverosa: la percentuale di persone bisessuali che compongono famiglie è piuttosto elevata: stiamo parlando di 7 persone su 100.
Queste subiscono spesso una discriminazione interna alla comunità LGBTQI stessa, rendendole doppiamente vittime di pregiudizi, soprattutto laddove si metta in discussione la loro partecipazione ad un nucleo familiare stabile con un* partner dello stesso sesso.

Possiamo riscontrare una suddivisione in classi di **età** che restituisce un 38% di persone con età compresa tra i 31 ed i 40 anni; un 29% tra i 41 e i 50; ben il 21,5% al di sotto dei 30 anni. Il 9% tra i 51 e i 60; 1,7% tra 61 e 70 anni; solo lo 0,2 al di sopra dei 70 anni.
Certamente l'uso del web per la diffusione del questionario ha penalizzato la partecipazione di persone di età maggiore e facilitato invece l'accesso agli under 30, ma le fasce più rappresentate si confermano essere fra i 30 e i 50 anni.

Il **titolo di studio** restituisce la fotografia di famiglie con componenti dall'alto livello di istruzione: il 18,6% ha un titolo post laurea; il 36% la laurea, il 39% è diplomato. Il 4,1% ha concluso la scuola dell'obbligo, mentre solo il 2,2% non possiede nessun titolo di studio.

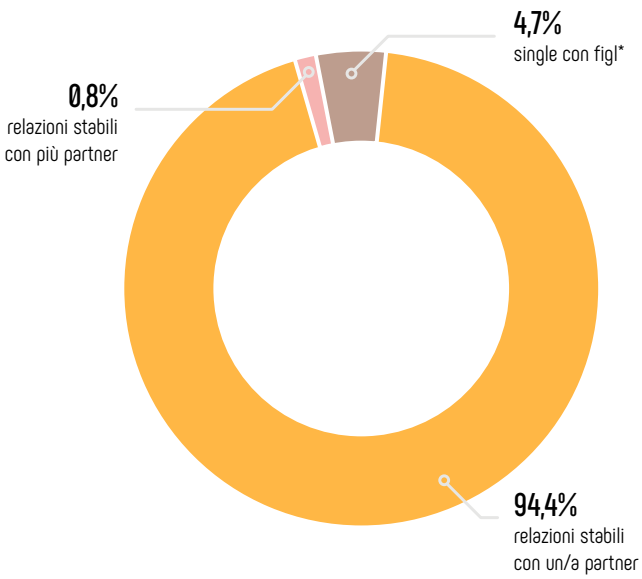
In questa seconda sezione, invece, la base per l'indagine sono stati i 1390 nuclei familiari, individuati grazie al codice famiglia.
I dati riportano che, per quanto riguarda i nuclei familiari intervistati, quelli composti da donne sono circa il 55%, da uomini il 43% , il restante 2% comprende persone trans* (transessuali al 21%; 24% transgender; il 42% non si riconosce in nessuna delle precedenti definizioni). Solo una persona intersex, impegnata in una relazione stabile con un partner, ha partecipato alla ricerca.



1391 nuclei familiari intervistati

Invece, risultano essere 66 i nuclei composti da persone omosessuali o trans* **single con figl***, il 4,7% dei 1391 nuclei intervistati.
Di queste il 67% è composto da donne, il 27% da uomini, mentre il 6% non rientra nel binarismo.

Dei nuclei familiari nei quali almeno un* rappresentante ha compilato il questionario, si può affermare che 12 sono **relazioni stabili con più di un/a partner**, i/le cui componenti sono per la maggior parte di genere maschile, solo in minima parte da persone di genere femminile (2) e trans* (2).



1391 nuclei familiari intervistati

Volendo suddividere questi nuclei in base al tipo di organizzazione familiare, possiamo distinguere tra: relazioni stabili con un/a partner, relazioni stabili con più partner e single con figl*.

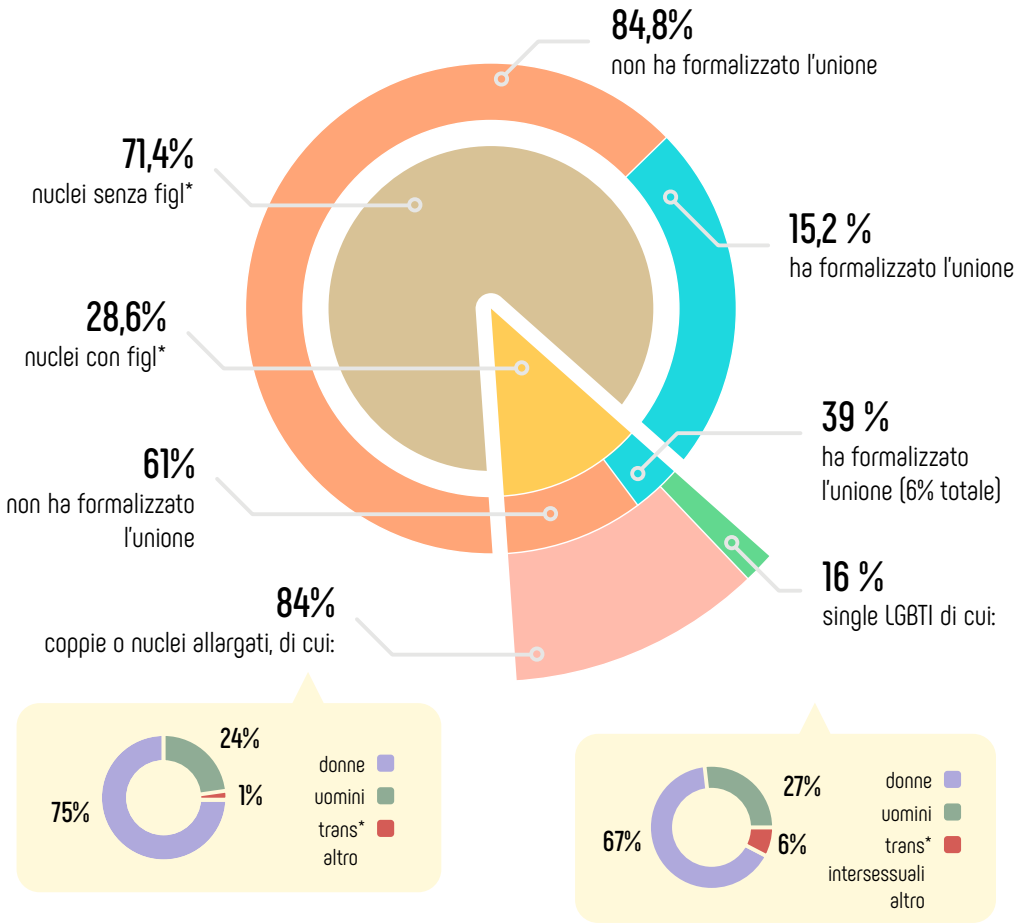
Per quanto riguarda i nuclei composti da **relazioni stabili con un/a partner**, risultano essere 1313, ovvero il 94,4% dei nuclei familiari intervistati. Le proporzioni rimangono sostanzialmente le stesse indicate sopra: circa il 55% delle relazioni vede coinvolte due donne; il 43% due uomini; il 2% almeno un* componente che non si identifica nelle precedenti definizioni.

Una sezione del questionario era poi destinata ad individuare quanti nuclei familiari avessero provveduto ad un riconoscimento istituzionale, e se vi fosse un legame tra l'eventuale ufficializzazione e la presenza di figl*.
Considerando i/le partecipanti che provengono da nuclei familiari che si definiscono in una relazione stabile con un* o più partner, possiamo valutare il differente ricorso a forme di riconoscimento dell'unione per i nuclei con o senza figl*. Tra nuclei familiari senza figl* (995), al momento della chiusura del periodo di raccolta, avevano in qualche modo formalizzato la propria unione tramite un atto formale 151 di questi, ovvero il 15,2%. Se si considerano invece le coppie o poliamori con figl* (252), sono ricorsi a qualche tipo di riconoscimento in 96, quasi il 39%. Nella maggior parte dei casi lo strumento preferito è stato il matrimonio contratto all'estero, al secondo posto l'unione civile registrata nel comune di residenza, infine l'unione civile contratta all'estero. Se ne può dedurre che una delle più forti motivazioni che ha portato le coppie a formalizzare l'unione è stata la necessità di una tutela per * figl*. In altre parole, le persone con figl* hanno ufficializzato la propria unione molto più spesso che quelle senza.
Questo potrebbe voler significare che tra le tutele che più vengono richieste dalla comunità LGBTQI vi sono quelle per * figl*.
Da questo punto di vista la legge Cirinnà senza un riconoscimento della omogenitorialità è uno strumento insufficiente e discriminatorio nel momento in cui non tutela esattamente gli aspetti che con più urgenza spingono la popolazione LGBTQI ad una formalizzazione delle famiglie.

Per quanto riguarda la genitorialità, il 28,6% dei nuclei familiari[4] intervistati ha dichiarato di avere almeno u* figl*. Più in particolare il 24% dei nuclei familiari intervistati è composto da due padri o due madri con figl*. Si parla di più di 500 bambin* e ragazz*: 328 famiglie su un campione di 1391 nuclei familiari. In media, infatti, le famiglie con figl* hanno 1,5 figl* ciascuna, 4 su 10 hanno più di un*.
Le durata media delle relazioni in essere di queste famiglie è di più di 9 anni e il 30% di queste coppie, prima dell'entrata in vigore della legge 76/2016 ddl Cirinnà, ha ufficializzato la relazione contraendo un matrimonio o una civil-partnership all'estero, o registrando la propria unione presso il comune di residenza.
Un ulteriore 4,7% delle famiglie intervistate, inoltre, è composto da un* genitore di orientamento omo/bisessuale o trans*: in questo caso la media di figl* per nucleo è di circa 1,5 per genitore LGBTQI e nei due quinti dei casi più di un* figlio*. Anche in questa fattispecie, non è prevista per legge la possibilità di condividere la genitorialità con un* partner che debba stringere con il genitore biologico un legame affettivo, anche se duraturo e con un contributo attivo nell'educazione de* figl* del/della compagn*.

Per quanto riguarda le coppie con figl*, risulta che 247 su 328 sono coppie di donne (75%), 80 su 328 sono coppie di uomini (24%), 2 sono coppie miste nelle quali uno dei due componenti ha effettuato una transizione (1%): una transessuale M to F ed un transessuale F to M, con partner eterosessuali.

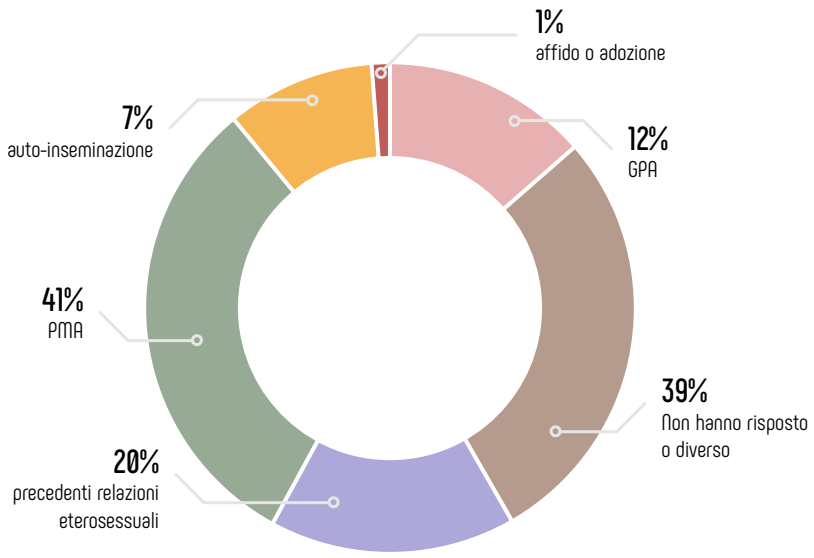
4 Intesi sia come coppie di persone omosessuali, bisessuali che come single LGBTI con figl*, intervistati ha almeno un/a figlio/a



Abbiamo chiesto alle Famiglie che hanno partecipato all'indagine come siano entrat* figl* nel nucleo familiare. Non tutt* hanno risposto a questa domanda, e molti hanno avuto più figl* in modi diversi. Sulla base delle risposte che ci sono state fornite sappiamo che, su 424 figl*, dei/delle quali sono state fornite informazioni, il 41% è stato concepito con PMA[5] , il 20% da precedenti relazioni eterosessuali, il 12% con GPA[6], il 7% con auto-inseminazione, l'1% attraverso affido o adozione.

5 Per Procreazione Medicalmente Assistita (**PMA**) si intende l'insieme di tutti quei trattamenti per la fertilità nei quali i gameti, sia femminili (ovociti) che maschili (spermatozoi), vengono trattati al fine di determinare il processo riproduttivo

6 Gestazione per altri (**GPA**) è il procedimento per cui una donna mette a disposizione il proprio utero e porta avanti la gravidanza per conto di altri, che possono essere single o coppie, sia eterosessuali che omosessuali. Esistono diversi tipi di surrogazione: in quella tradizionale viene realizzata l'inseminazione artificiale dell'ovulo della madre surrogata; in quella gestazionale, in cui la madre surrogata si limita a portare avanti la gravidanza dopo che le viene impiantato nell'utero un embrione realizzato in vitro.



424 figl* nuclei familiari intervistati

Su un totale di 394 nuclei familiari con figl*, di cui 66 composti da un solo genitore single non eterosessuale con figl*, è risultato che il principale supporto alla genitorialità è fornito per il 42% da nonni/e, il 17% da altri familiari, il 10% da baby sitter, il 5,8% da servizi comunali, il 4% da amiche/i. Due nuclei familiari dichiarano di ricevere supporto dai vicini, pertanto abbiamo trascurato il dato percentuale essendo prossimo allo 0.

Analizzando gli stessi dati in modo differenziale per le famiglie composte da un solo genitore con figl*, questi si discostano solo in parte da quelli relativi a coppie o nuclei allargati con figl*: per quanto riguarda **le coppie e i nuclei allargati** i dati sono: 42% nonni/e (uguale al dato relativo ai single con figl*), 18% altri familiari (10% dei genitori single), 10% baby sitter (vs 9%), 6% servizi comunali (vs 4,5%), 3,3% amiche/i (vs 7,5%). Infine dichiarano di non ricevere nessun supporto da figure esterne al nucleo familiare il 20% dei nuclei intervistati, il 19% delle coppie e nuclei allargati e il 24% dei genitori single con figl*. La differenza in quest'ultimo dato può derivare da un minor ricorso al supporto di altri familiari, dei servizi comunali dedicati e dei servizi a pagamento come baby sitter, parzialmente compensato da un maggiore supporto da parte di amiche/i.

Chiaramente queste informazioni sono influenzate dall'età media dei figl*: in particolare l'**età media de* figl*** delle persone intervistate è di 7,7 anni. Più precisamente 7,4 per * prim* figli*, 8,3 per * second* figli*, 8,5 per * terz* figli* e 7 anni per * quart*.
Il dato relativo a terz* e quart* figli* è meno significativo dal momento che la numerosità della componente con più di due figl* è molto ridotta. Su questo dato inoltre impatta l'età media delle persone coinvolte dall'indagine, che per il 60% ha meno di 40 anni.

Il questionario presentava poi una serie di domande relative al benessere economico del campione, volte ad avere un quadro della situazione occupazionale dei/delle partecipanti, ma anche della gestione delle risorse, e della possibilità o meno di gestire il reddito e le spese con serenità. Lo scopo era quello di mettere in evidenza quelle componenti del campione per le quali il dato di difficoltà economica correlasse con caratteristiche specifiche dei singoli o dei nuclei.

OCCUPAZIONE	TOTALE
Altro	127
Dipendente	932
Disoccupat*/inoccupat*	105
Insegnante	142
Libero professionista	340
Pensionat*	19
Studente	76
Totale	**1741**

La **situazione occupazionale** vede un 6% di disoccupat*/inoccupat*, che sommato al 4,3% di studenti si traduce in un 10,3 % di persone che non percepiscono un proprio reddito. Il 61,7% percepisce un reddito da lavoro dipendente, di questi poco più dell'8% sono insegnanti. Quasi il 20% delle persone intervistate (19,5%) si dedica alla libera professione mentre l'1% è in pensione. Il 17,8% dichiara di avere un reddito basso (fino a 800 euro al mese), il 22,2% dichiara di avere un reddito alto (oltre i 2000 euro al mese), mentre una larga maggioranza (60%) dichiara un reddito medio, compreso tra gli 800 ed i 2000 euro al mese.

REDDITO	TOTALE
Alto (oltre 2000 euro al mese)	387
Basso (fino 800euro al mese)	310
Medio (800-2000 euro al mese)	1044
Totale	**1741**

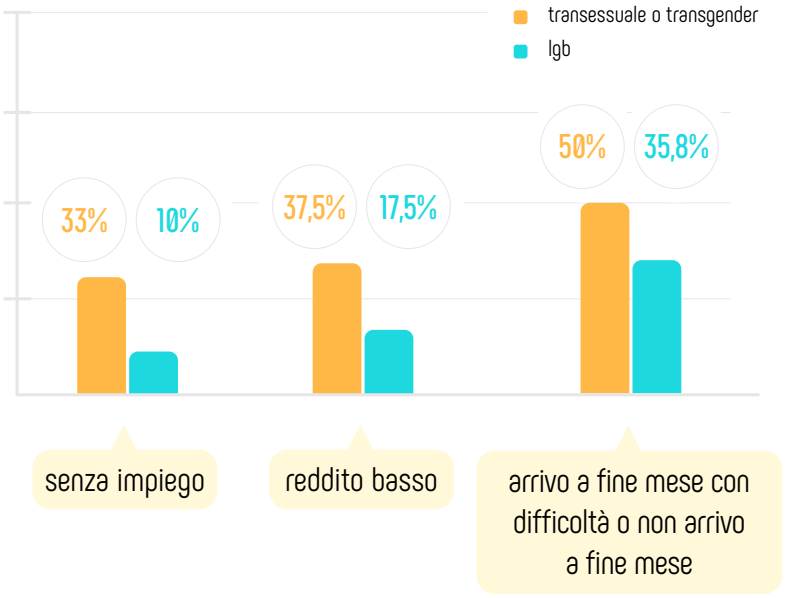
Se andiamo invece ad esplorare la percezione soggettiva di come questo reddito si traduce in benessere per le famiglie LGBTI il discorso si fa più complesso: infatti il 31,2% dichiara di arrivare a fine mese con difficoltà, quasi il 5% (4,8%) non arriva a fine mese, il 42% arriva serenamente a fine mese, mentre solo il 22% riesce anche ad incrementare i propri risparmi.
Abbiamo chiesto ai/alle partecipanti che hanno dichiarato un reddito basso e di non arrivare a fine mese di dare una motivazione alla propria situazione. Nel 99% dei casi hanno dato motivazioni legate alla difficoltà di trovare lavoro per i più diversi motivi, una piccola percentuale dichiara di aver rinunciato ad un proprio reddito per dedicarsi alla cura de* figli* e della casa.

Ai fini della nostra indagine abbiamo anche voluto raccogliere informazioni sulla condizione abitativa dei/delle partecipanti, nella convinzione che questo dato attenesse ad un quadro più generale di benessere socio/economico. Le famiglie che hanno partecipato a questo questionario dichiarano di vivere in affitto nel 35% dei casi, in una casa di proprietà nel 61%. Il 4% vive in soluzioni di cohousing o in comodato d'uso gratuito.

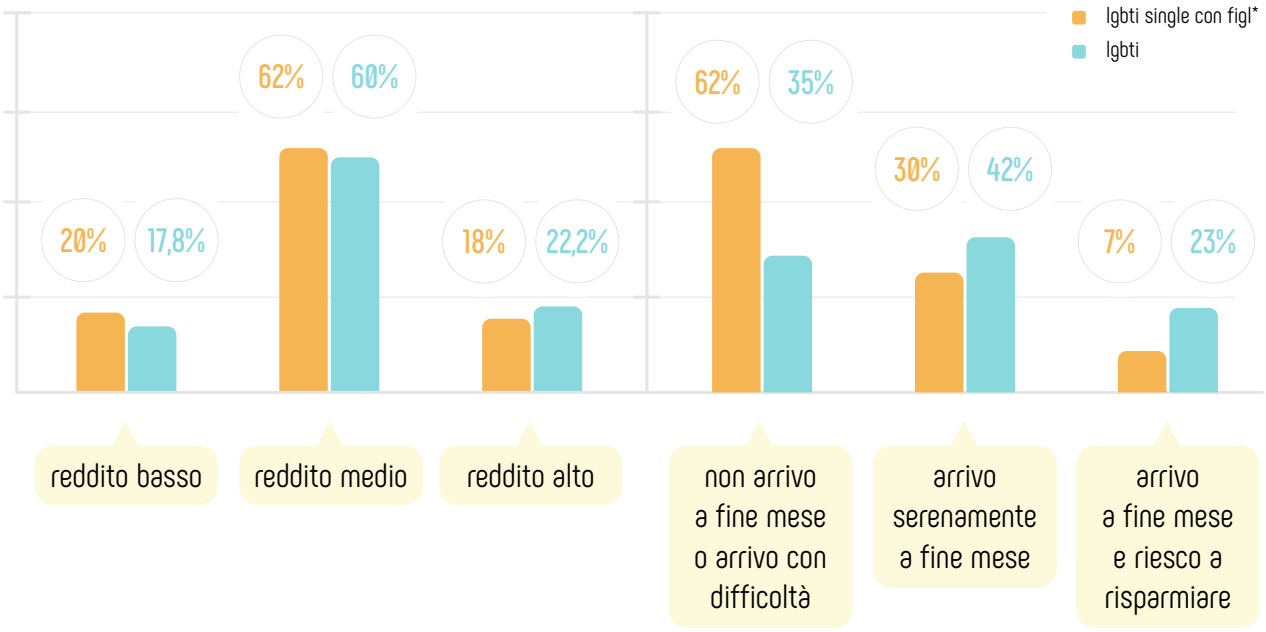
ABITAZIONE	TOTALE
Altro (cohousing - comodato d'uso gratuito)	54
Di proprietà mia / del partner / congiunta	852
In affitto	485
(Vuote)	
Totale	**1391**

Dunque anche all'interno della componente LGBTI della società si mantiene costante il trend italiano di essere per lo più proprietari/e dell'appartamento in cui si vive (61%). Secondo i dati Eurostat (2015), tuttavia, gli italiani e le italiane che sono proprietari/e di un appartamento sono il 73%. Il valore riscontrato nel nostro campione è inferiore dunque alla media italiana, ma inferiore anche alla media europea (il 66%).

Considerando solo la popolazione che ha indicato di essere transessuale o transgender abbiamo che più del 33% non ha un impiego, il 37,5% ha un reddito basso, tanto che la metà delle persone intervistate dichiarano di arrivare a fine mese con difficoltà o di non riuscire ad arrivare alla fine del mese: il 50%.
Gli stessi indicatori calcolati su tutto il resto del campione, al netto di questo gruppo, dicono che non ha un impiego il 10% delle persone (vs il 33%), ha un reddito basso il 17,5% (vs il 37,5%) e arriva con difficoltà a fine mese, o non riesce ad arrivare fine mese il 35,8% (vs il 50%) delle persone. Alla domanda relativa a quale fosse la motivazione della propria condizione economica, le persone trans* indicano come motivazione le "difficoltà familiari che hanno impedito una formazione professionale adeguata", "Transessualità e difficoltà occupazionale unita all'avere figli piccoli nel nucleo famigliare", "discriminazione sul posto di lavoro e poca scelta dello stesso", "documenti del genere di nascita", sottolineando come causa della propria condizione economica le opportunità ineguali che hanno avuto proprio a causa della propria identità di genere.



Sono genitori che definiscono il proprio nucleo familiare come limitato a se stess* e a* propr* figl*, indipendentemente dal fatto che abbiano o no in corso una relazione più o meno stabile.
Per la maggior parte sono donne (67%), uomini (29%), trans* o non binary 6%. Di quest* il 12% ha affrontato un divorzio, il 32% una separazione. Di questi 66, l'8% ha almeno un* figl* di cui non è legalmente riconosciuto come genitore, sebbene l'83% sia genitore biologico di almeno un* figl*. Un ulteriore 8% è genitore, sebbene non biologico, legalmente riconosciuto.
Solo il 38% trascorre con figl* più di 15 giorni al mese, il 22% meno di 15, ma il 40% delle persone intervistate non ha risposto a questa domanda.
Per quanto riguarda la situazione economica ed abitativa di questa componente del campione: il 20% dichiara di avere un reddito basso, il 62% medio, il 18% alto: queste percentuali corrispondono in media a quelle riscontrate per il resto del campione. Inoltre ben il 67% vive in un'abitazione di proprietà (percentuale leggermente più alta rispetto al trend generale), il 27% in affitto, il 6% in cohousig.
A dispetto di questa situazione di reddito, in linea con il campione, tuttavia, ben il 62% dichiara di non arrivare a fine mese o di arrivare a fine mese con difficoltà, mentre lo stesso dato, calcolato sul resto del campione, si ferma al 35%. Solo il 30% dichiara di arrivare serenamente a fine mese, mentre si arriva al 42% sul resto della popolazione intervistata. Il divario con il resto del campione è ancora maggiore se si guarda in quant* riescono ad arrivare a fine mese e risparmiare: poco più del 7% contro un 23% di trend generale.
Sebbene la nostra indagine non possa essere considerata statisticamente significativa un dato è evidente: la condizione di genitori single comporta, a fronte di redditi medio/alti, una disponibilità di risorse mediamente insufficienti a garantire una serenità economica e ad una quasi impossibilità di risparmiare per il futuro.



Vediamo ora come sono organizzati i nuclei familiari nella gestione interna delle entrate e delle uscite: abbiamo infatti chiesto ai/alle partecipanti se avessero conti separati o cointestati e se partecipassero alle spese in modo uguale o proporzionale al proprio reddito. Abbiamo infine chiesto che i/le componenti del nucleo familiare avessero un mutuo cointestato.

GESTIONE ECONOMICA	TOTALE
Compartecipazione alle spese in maniera uguale	217
Compartecipazione alle spese in proporzione al proprio reddito	315
Conti separati	345
Conto co-intestato	324
Mutuo in comune	39
(Vuote)	151
Totale	**1391**

Il conteggio di queste risposte è stato realizzato sulla base dei nuclei familiari e non dei singoli individui.
Al totale abbiamo sottratto le 151 famiglie che non hanno fornito questa risposta. Il 17,5% divide le spese in maniera uguale, il 25,4% partecipa alle spese in maniera proporzionale al reddito, quasi il 28% (27,8) ha i conti separati, ma il 26% ha un conto cointestato. Poco più del 3% ha un mutuo aperto in comune.

Per addentrarci in questa sfera più intima della vita delle persone che hanno partecipato al questionario abbiamo posto alcune domande relative alla soddisfazione, alle attività che si svolgono insieme, agli argomenti che si affrontano nella vita di tutti i giorni con il/la/i/e partner e figl*. Ecco cosa è emerso.
Il 77% dei/delle partecipanti si dichiara molto soddisfatto della propria **relazione** con il/la/i/le partner, il 18% si dichiara abbastanza soddisfatto, lo 0.6% poco, lo 0.3% per niente soddisfatto. Il 3.9% non ha risposto alla domanda.

Abbiamo poi posto una domanda molto simile a questa, ma relativa alla soddisfazione della **dimensione familiare**. Rileviamo innanzitutto che non vi sono state astensioni. Il 3,9% di risposte in più rispetto alla domanda precedente, però, si suddivide tra "abbastanza" (20,4%), "poco" (2,2%), "per niente" (0,5%). Il 77% circa si dichiara, come prima, "molto soddisfatto".

Riguardo al grado di soddisfazione della **vita sessuale** i/le partecipanti si dichiarano al 58,5% molto soddisfatt*, al 31,5% abbastanza soddisfatt*, all'8% poco soddisfatt*, al 2,2% per niente soddisfatt*.
Abbiamo poi chiesto ai/alle partecipanti se condividessero con il/la/i/e propri/o/a/e partner le pratiche sessuali preferite.
Le risposte relative alla **condivisione delle proprie pratiche sessuali preferite** sono state abbastanza allineate alle precedenti: il 46% molto, il 37.7% abbastanza, il 9,4% poco, il 2,7% per niente, il 4% circa non ha fornito una risposta.

Il sesso e l'affettività non sono un argomento tabù per le famiglie intervistate, infatti solo il 10% dei/delle partecipanti dichiara che in famiglia non si parla di questi temi. Per il 90% invece il sesso e l'affettività sono temi su cui ci si confronta in famiglia.
Il 54% di coloro i/le quali parlano di sesso e affettività in famiglia lo trova piacevole, il 43% lo trova educativo, solo poco più del 2% lo trova invece imbarazzante.

Veniamo ora alle attività che ai/alle partecipanti piace svolgere in famiglia: i viaggi sono al primo posto tra le attività familiari preferite, indicati dall' 86% dei/delle partecipanti, seguiti da svago/hobby/sport (85.5%), iniziative ed eventi culturali (72%), attività domestiche (60%). Ben **il 28% ha dichiarato che l'attivismo è una attività che ama svolgere in famiglia** ed il 20% ha indicato il volontariato.

Se andiamo a valutare le **attività preferite che si svolgono con il/la/i/e partner** scopriamo che poco o nulla cambia rispetto a quanto visto al punto precedente per quanto riguarda le voci già indicate, tuttavia un dato interessante è che per questa domanda è stata introdotta l'opzione "sesso" tra le scelte. Abbiamo dunque in ordine di scelta: viaggi (87%), svago/hobby/sport (82%), sesso (81%), iniziative ed eventi culturali (75%), attività domestiche (64%), attivismo (30%), volontariato (20%).

Infine abbiamo chiesto ai/alle partecipanti quanto le questioni politiche, religiose ed etiche fossero argomento di discussione e confronto in famiglia.
Per quanto riguarda le **questioni politich**e, dichiarano di parlarne molto il 43% degli/delle intervistati/e, abbastanza il 37%, poco il 17%, per niente il 3%.
Per quanto riguarda le **questioni religiose**, dichiarano di parlarne molto il 33% degli/delle intervistati/e, abbastanza il 27%, poco il 26%, per niente il 14%.
Relativamente alle **questioni etiche**, invece, il 61% ne parla molto, il 32% abbastanza, il 6% poco, e solo lo 0,6% non ne parla per niente.

Le Famiglie descritte in questo lavoro esistono ed ancora oggi, in Italia, sono discriminate in virtù dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere di coloro che le compongono. La strada inaugurata con l'approvazione della legge 76/2016 è ancora lunga da percorrere se si vuole raggiungere la piena uguaglianza.
Da #Contiamoci! emergono cifre che parlano di un mosaico di situazioni, storie, vissuti eterogenei ma che compongono un album di Famiglie che vivono la propria quotidianità in attesa che alle loro storie venga riconosciuta finalmente la stessa dignità e lo stesso valore di tutte le Famiglie italiane.
Speriamo che le organizzazioni e le associazioni che fanno parte del movimento ed i/le singoli/e attivist* impegnat* nella promozione della piena uguaglianza dei diritti delle persone LGBTQI possano trovare spunti, stimoli e strumenti tra queste righe per continuare il loro quotidiano e prezioso lavoro.

Questionario online per la raccolta dati sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

1. Dimensione Individuale /Codice/

a. Regione di residenza (obbligatorio) – Comune (facoltativo)

b. Anno di nascita:

c. Genere nel quale ti identifichi:

- ◯ Uomo
- ◯ Donna
- ◯ Trans F to M
- ◯ Trans M to F
- ◯ Transgender
- ◯ Intersex
- ◯ Altro:

d. Orientamento sessuale che ti rappresenta:

- ◯ Omosessuale
- ◯ Eterosessuale
- ◯ Bisessuale
- ◯ Pansessuale
- ◯ Altro:

e. Titolo di studio:

- ◯ Nessuno
- ◯ Scuola obbligo
- ◯ Laurea
- ◯ Post-laurea

f. Stato civile:

- ◯ Single
- ◯ Sposata/o
- ◯ Separata/o
- ◯ Divorziata/o
- ◯ Convivente
- ◯ Vedova/o

Questionario online per la raccolta dati
sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

2. Profilo Familiare

a. Quale delle seguenti descrizioni corrisponde alla tua composizione familiare?

- ◯ Single con figli > vai alla sezione figli
- ◯ Relazione stabile con 1 partner
- ◯ Relazione stabile con più partner

b. Durata della relazione in anni

c. Descrivi identità di genere e orientamento sessuale de* partner

partner:
identità genere e orientamento sessuale:

partner:
identità genere e orientamento sessuale:

partner:
identità genere e orientamento sessuale:

d. Tipo di unione attuale:

- ◯ Unione civile contratta all'estero
- ◯ Matrimonio contratto all'estero
- ◯ Unione civile registrata nel comune di residenza
- ◯ Convivenza
- ◯ Separazione
- ◯ Divorzio
- ◯ Altro: Specificare Campo Libero

e. Ci sono altre persone che compongono la tua famiglia?

- ◯ Si (se sì, indica il tipo di relazione)
- ◯ NO

f. Nella relazione ci sono figlie/i?

- ◯ Si (se sì, quanti?)
  in base a quanti escono tante caselle/ età e sesso)
- ◯ NO > vai alla sezione successiva

Questionario online per la raccolta dati sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

2. Profilo Familiare

g. Come sono arrivati i/le figli/e?

- ◯ Da attuale relazione
- ◯ Precedente relazione omosessuale
- ◯ Precedente relazione eterosessuale
- ◯ Affido
- ◯ Adozione
- ◯ Co-genitorialità
- ◯ Gestazione per altri (GPA)
- ◯ Procreazione Medicalmente Assistita (PMA)
- ◯ Auto-inseminazione
- ◯ Figlie/i del/la partner

h. Qual è la tua relazione con i/le figli/e?

- ◯ Genitore biologico
- ◯ Genitore legalmente riconosciuto
- ◯ Genitore non legalmente riconosciuto
- ◯ Partner del genitore

i. Se hai figli/e da una precedente relazione, quanti giorni al mese passano con la tua famiglia?

l. Ci sono altre figure che supportano la genitorialità?

- ◯ Baby sitter
- ◯ Nonne/i
- ◯ Altri familiari
- ◯ Servizi comunali
- ◯ Amiche/i
- ◯ Vicine/i
- ◯ Nessuno

m. Come è organizzata la gestione domestica?

- ◯ Condivisione compiti
- ◯ Gestione proporzionale agli impegni lavorativi
- ◯ Me ne occupo solo io
- ◯ Se ne occupa solo * partner

n. Chi si occupa dell'accudimento e cura dei/lle figli/e?

- ◯ Condivisione dei compiti
- ◯ Gestione proporzionale agli impegni lavorativi
- ◯ Me ne occupo solo io
- ◯ Se ne occupa solo * partner

Questionario online per la raccolta dati
sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

3. Dimensione Abitazione – reddito

Abitazione:

a. La famiglia vive in un'abitazione

- ◯ In affitto
- ◯ Di proprietà mia / del partner / congiunta
- ◯ Altro: (cohousing – comodato d'uso gratuito)

b. Occupazione:

- ◯ Insegnante
- ◯ Dipendente
- ◯ Libero professionista
- ◯ Studente
- ◯ Disoccupat*/inoccupat*
- ◯ Pensionat*
- ◯ Altro:

c. Come definiresti il tuo reddito individuale?

- ◯ Alto (oltre 2000 euro al mese)
- ◯ Medio (800-2000 euro al mese)
- ◯ Basso (fino 800euro al mese)

d. Se basso quali pensi siano le cause?

e. Considerando il reddito complessivo familiare in quale delle seguenti affermazioni ti rispecchi di più? / 1 opzione

- ◯ Non arrivo a fine mese
- ◯ Arrivo con difficoltà a fine mese
- ◯ Arrivo serenamente a fine mese
- ◯ Arrivo a fine mese e riesco a risparmiare

f. Come gestite l'economia familiare?

- ◯ Conto co-intestato
- ◯ Conti separati
- ◯ Compartecipazione alle spese in proporzione al proprio reddito
- ◯ Compartecipazione alle spese in maniera uguale
- ◯ Mutuo in comune

Questionario online per la raccolta dati
sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

4. Dimensione di intimità e affettività (domanda che non compare per i single)

a. Come definiresti la tua relazione?

- ◯ Stabile monogama
- ◯ Stabile aperta
- ◯ Poli amorosa
- ◯ Occasionale

b. Cosa ti piace fare con il/la/i/le tu* partner?
(più di una scelta possibile)

- ◯ Attività domestiche
- ◯ Svago/hobby/sport
- ◯ Cultura
- ◯ Attivismo
- ◯ Volontariato
- ◯ Viaggi
- ◯ Sesso

c. Che cosa ti piace fare come famiglia, inteso con partner e figli?
(più di una scelta possibile?)

- ◯ Attività domestiche
- ◯ Svago/hobby/sport
- ◯ Cultura
- ◯ Attivismo
- ◯ Volontariato
- ◯ Viaggi

d. Quanto sei soddisfatto dalla relazione con * partner con cui vivi?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

e. Quanto sei soddisfatto dalla dimensione familiare che vivi?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

f. All'interno della relazione con * partner, si parla di sesso?

- ◯ SI
- ◯ NO

g. Sei soddisfatto della vita sessuale?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

Questionario online per la raccolta dati sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

4. Dimensione di intimità e affettività (domanda che non compare per i single)

h. Riesci a condividere con il partner le tue pratiche sessuali preferite?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

i. All'interno della famiglia, intesa con partner e figli si parla di sesso?

- ◯ SI
- ◯ NO

Se sì, lo trovi

- ◯ Piacevole
- ◯ Imbarazzante
- ◯ Educativo

m. Quanto tempo riesci a dedicare a te?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

n. Quanto tempo riesci a dedicare alla relazione?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

o. Quanto nella tua famiglia trova spazio il confronto sulle questioni politiche?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

p. religiose?

- ◯ Molto
- ◯ Abbastanza
- ◯ Poco
- ◯ Per niente

Questionario online per la raccolta dati sulle Famiglie Rainbow in Italia:
Luglio – Novembre 2016

4. Dimensione di intimità e affettività (domanda che non compare per i single)

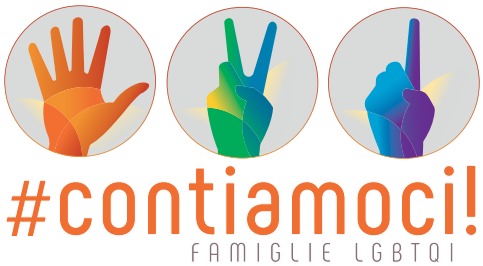
q. etiche?

- ○ Molto
- ○ Abbastanza
- ○ Poco
- ○ Per niente

r. Quanto pensi che la tua attuale famiglia sia rispondente a quelle che erano le tue aspettative?

- ○ Molto
- ○ Abbastanza
- ○ Poco
- ○ Per niente

Vuoi aggiungere qualcosa? Fallo qui:


#contiamoci!
FAMIGLIE LGBTQI